



Le Emozioni e i Sentimenti di Gesù

- * Gesù ebbe compassione, gioia, si stupì, si adirò, si rattristò...
- * La mitezza di Gesù
- * L'immagine paterna di Dio nel vissuto di Gesù
- * Cristo principe della Pace
- * Gesù di fronte alla malattia e alla sofferenza
- * Le relazioni dei protagonisti nelle parabole di Gesù
- * Le figure evangeliche dell'attendere
- * La paura/il timore
- * Camminare: testimonianza biblica

Note per entrare in argomento

1. **Interrogativi:** Al tempo si diceva che il sapiente non è compassionevole.

Ma Gesù era un sapiente stoico, libero da emozioni e sentimenti, eroico signore, senza passioni, scevro da tutto ciò che può influenzare la sfera della emozioni, proprie di ogni persona umana?

2. I vangeli non sono cronache di quanto Gesù ha detto e fatto, ma bensì memoria che interpreta il significato della sua vicenda umana, letta alla luce della fede pasquale.

Nessuna pretesa storica del nostro percorso che iniziamo.

È solo un accostarsi ai sentimenti di Gesù filtrato dagli occhi delle prime generazioni cristiane: ma sono memorie vive.

Cioè: il tema delle emozioni e dei sentimenti di Gesù riguarda il Gesù trasmesso e vissuto nella memoria viva dei testimoni che hanno trasmesso.

I narratori prestano i sentimenti ai protagonisti delle storie, delle parabole, dentro i fatti.



Quindi non si tratta delle emozioni di Gesù cioè da lui provate direttamente, ma delle emozioni dei personaggi da lui creati a cui presta la gamma dei propri sentimenti. In realtà, sotto il velo delle narrazioni delle parabole traspare il mondo interiore, personale, soprattutto della sua immagine di Dio padre.

I sentimenti, le emozioni

“Gesù ebbe compassione, gioì, si stupì, si adirò, si rattristò, fu preso d'affetto”.

La Compassione

- È il più frequente dei sentimenti annotati dagli evangelisti.
- La radice della parola richiama le “viscere”; una commozione profonda della persona (a volte riferito alla madre per il figlio). A volte ricorre un altro verbo che dice: aver miseria umana, che suscita un intervento liberatore da parte di Gesù.
- Una emozione che toglie dall'indifferenza, che sollecita il potere taumaturgico di Gesù, o del Gesù che si cura degli abbandonati.



Esempio 1: Guarigioni dei due ciechi presso Gerico

- ⇒ L'implorazione insistente “Signore abbi pietà di noi”
- ⇒ Che cosa chiedono. “che siano aperti i nostri occhi”
- ⇒ Gesù “mosso a compassione”

Eva. Matteo
20,29-34

Esempio 2: Racconto della guarigione dei dieci lebbrosi;

- ⇒ La richiesta è “abbi pietà di noi”
- ⇒ Implicitamente è l'amore la risposta di guarigione

Eva. Luca
17,11-19

Esempio 3: La guarigione di un lebbroso è esemplare

- ⇒ Un lebbroso gli si avvicina; chiede di essere sanato: “Se vuoi, mi puoi guarire”: appello alla sua volontà, convinto del suo potere.
- ⇒ Gesù “commosso” lo tocca e dice: “Lo voglio, sii purificato”.
- ⇒ C'è la annotazione della avvenuta guarigione.

Eva. Marco
1,40-45



NOTA: poiché Gesù ebbe pietà della miseria pronunciò la parola efficace di guarigione.

Esempio 4: Guarigione di un ragazzo "indemoniato" (?)

- ⇒ Il confronto è tra il Padre e Gesù che dialogano tra loro
- ⇒ Il padre descrive con tinte veristiche l'alienazione del figlio, sempre in pericolo mortale. Chiede "se ti è possibile"
- ⇒ Gesù esorta ad aver fiducia: "tutto è possibile per chi ha fede"
- ⇒ Il padre esprime la sua fiducia e chiede di essere aiutato in questo.

NOTA: Ancora una volta il nesso tra emozione e azione è stretto

Eva. Marco
9, 14-19



Esempio 5: Gesù ebbe pietà della folla venuta a lui perché

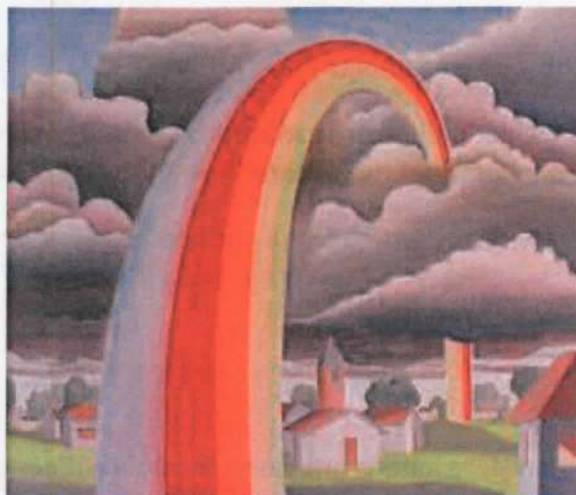
- ⇒ Era "come un gregge privo del pastore. Si dedicò al loro insegnamento"
- ⇒ Così nel racconto di Gesù che ebbe compassione per quanti lo avevano seguito da giorni e soffrivano per la fame. Così moltiplicò i pani.

Eva. Matteo
14, 14
15, 32

Osservazione: Sentimenti nobili e generosi, la pietà e la compassione che evidenziano la profonda partecipazione emotiva e potente ai mali degli uomini

Esempio 6: esemplare è il racconto e il fatto della risurrezione del figlio unico di una vedova di Nain

- ⇒ caso umano commovente: la donna, sola, perde anche l'unico figlio
- ⇒ c'è la partecipazione degli abitanti del villaggio
- ⇒ Gesù incontra il corteo funebre e... "si commosse come tutti. Ma a differenza la sua commozione è fonte di "azione" capace di restituire alla madre quello che le era stato tolto".
- ⇒ Straordinario il particolare: risuscitato il morto Gesù lo consegna alla madre.
- ⇒ Importante annotare: la sua commozione efficace non era rivolta al morto, ma causata dal dolore della madre. Non sopportò che ella fosse stata privata del figlio unico



Eva. Luca
7, 11-17

Stupore - Meraviglia

Le annotazioni "emotive" nel protagonista della storia evangelica sono sorprendenti.

Lo stupore e la meraviglia sorprendono per qualcosa di inatteso, di inaspettato, quasi inconcepibile.

Esempio:

- Gesù si stupì della fede incredibile del centurione di Cafarnao.
- È venuto a chiedere la guarigione del carissimo servo di casa.

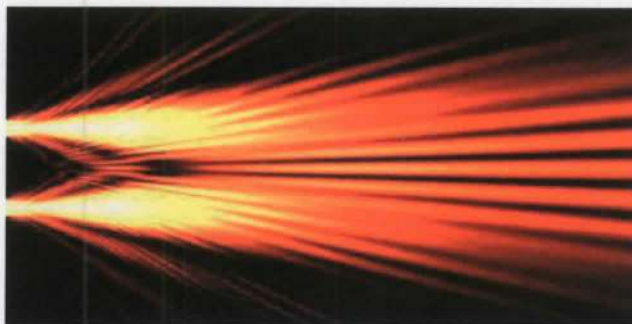


NOTA: Gesù ha incontrato troppo spesso incredulità e ostilità dei suoi (vedi i concittadini di Nazaret)

Ecco In questo incontro: uno straniero, uno degli odiati e disprezzati poveracci che esprime fiducia in Gesù: chiede che dica una sola parola di guarigione, convinto che sarà efficace

Eva. Matteo
8,10
Eva. Luca
7,9

La Gioia



È il sentimento che sta all'origine del canto di lode e di benedizione che Gesù innalza al Padre.

- La situazione in cui Gesù si è trovato era strana:
Da una parte le guide religiose e gli osservanti scrupolosi della legge mosaica lo avevano rifiutato.
Dall'altra parte i marginali, i senza... gli stessi peccatori pubblici avevano accolto il messaggio di salvezza.
Inaspettati e l'uno e l'altro comportamento!

La reazione di Gesù, come dice l'ev. Luca, non è stata di scoramento, ma di gioia: esprime la gioia dei tempi del messia e della salvezza offerta gratuitamente da Dio.

Una gioia che si esprime in un inno al Padre Celeste che Gesù ha percepito all'origine di tutto questo: Dio si è disvelato ai disprezzati come il Dio di grazia e creando in loro una reazione di fede.

Questo inno di lode al Padre: *"Ed esultò nello Spirito Santo e disse ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai disvelato questo [il mistero del Regno] ai piccoli, che era rimasto nascosto alla mente dei sapienti e degli intelligenti; sì, Padre, perché così è piaciuto a te".*

Eva. Luca
10,21

- L'evangelista Luca richiama il "grandissimo desiderio" che ha spinto Gesù a sedersi a tavola con i suoi discepoli per celebrare la Pasqua: *"Ho desiderato tantissimo di mangiare questo agnello pasquale insieme con voi prima di affrontare la mia passione"*.

Eva. Luca
22,15



- C'è un incontro di Gesù con un uomo ricco il quale ha domandato cosa fosse necessario fare per avere la vita eterna. Gesù risponde: osserva i comandamenti! Il ricco rispose che sempre li aveva osservati. L'evangelista Marco annota: Gesù lo amò; il valore sentimentale del verbo va rimarcato: Gesù fu preso da un sentimento di affetto per quella persona fedele e protesa alla bene.

Eva. Marco
10,21

La Collera

Questo sentimento non gode di buona fama agli occhi dei moralisti esigenti.



- Ci sono i fedeli custodi della legge (mosaica) del sabato a scapito anche del bene di persone bisognose e offese nella loro carne.
- Vogliono trattenere Gesù dal curare un uomo dalla mano inaridita
- Gesù reagisce con assoluta veemenza: *"Girato il suo sguardo su di loro, pieno di collera, rattristato, per la durezza del loro cuore"*
Interviene a guarire quella persona

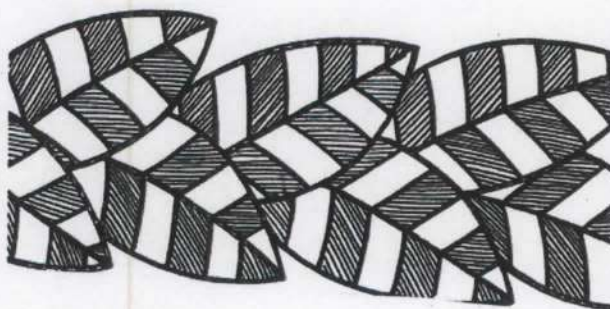
Eva. Marco
3,5

Osservazione: L'episodio annota due emozioni diverse:

- un sentimento di irata reazione verso i suoi interlocutori che Egli avverte come persone disumane, custodi gelosi della legge contro il bene delle persone.
 - L'ira è l'espressione emotiva di un atteggiamento profondo di opposizione e di rifiuto, di proposte "indecenti" assolutamente contrarie alle proprie prospettive.
 - Tra lui e gli interlocutori non c'è nulla in comune.
 - La collera incarna un'opposizione ferma e anche viscerale.
- Nello stesso tempo Gesù, secondo il racconto dell'evangelista, si è rattristato della loro durezza di cuore.
 - La collera era giustificata dal fatto che lo volevano distogliere dal curare l'handicappato
 - La tristezza è il sentimento che si riferisce alla qualità negativa dell'atteggiamento dei custodi della legge. Questi sono refrattari a ogni sentimento di solidarietà. Cuore impermeabile a sentimenti di pietà.



La Tristezza



- La tristezza di Gesù è annotata nel racconto della sua preghiera nel Getsemani. È una tristezza mortale che lo prende quando tutto il suo essere si pone di fronte alla prossima fine tragica. È una tristezza che lo invade non dal di fuori, ma da dentro a se stesso. L'evangelista Marco dice: non solo tristezza ma anche terrore- angoscia "E cominciò a spaventarsi e angosciarsi" Gesù dice: "l'anima mia è avvolta dalla tristezza"

Eva. Marco
14,34

Osservazione: tutto il suo essere si ribella davanti a tale prospettiva.

Non è un eroe impavido, sicuro di se stesso. Emerge lo spessore umano di Gesù, il "lato debole" della sua persona; uomo comune in questo.

Non c'è nessun desiderio di martirio, ma un attaccamento a questa vita mortale e spavento davanti alla prospettiva di perderla in modo tanto disumano.

Gesù però non si lascia imprigionare e reagisce con scelte di fedeltà al progetto di Dio e prega così:

*"Abbà, Padre, tutto è possibile, si allontani da me questo calice;
ma avvenga non quello che desidero io, bensì quello che tu vuoi"*

Eva. Marco
14,36

- La tristezza sta sullo sfondo anche delle parole accorate su Gerusalemme.
Gesù nel suo viaggio verso la città santa; si avvicinò a Gerusalemme che si presentò davanti ai suoi occhi. Le sue parole ne esprimono l'animo addolorato: "Pianse su di essa"
Dice anche...
*"se avessi compreso anche tu in questo giorno ciò che porta alla pace.
Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi."*



Segue la predizione della distruzione. Destino amaro di una città.
E questo muove Gesù al pianto e gli fa nascere dentro una grande tristezza.

Eva. Luca
19,41-42

- Non va dimenticato l'incontro con le donne lungo la strada del calvario.
- "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli. Verranno giorni nei quali si dirà: *"Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Perché se è trattato così l'albero verde, che cosa avverrà all'albero secco?"*

- Qui viene espressa l'angoscia di un Amico divino spaventato di fronte all'ira che incombe dove è rifiutato l'Amore,
- che non debba piangere sopra di noi!

Eva. Luca
Capitolo 23

